



EDITORIALE

a cura dei

Giovanissimi della Parrocchia

Quando nel 2019 durante le festività natalizie abbiamo distribuito il nostro semestrale, aiutati in modo gioioso dai bimbi di catechismo, non avremo mai pensato di doverci misurare con il *distanziamento sociale*, dovuto alla pandemia da Coronavirus per cui non è stato più possibile partecipare alle funzioni religiose e alle attività catechistiche. Eppure la forza del nostro slogan “AMA, CREDI, SOGNA, SCEGLI” ci ha spinti ad adottare nuove strategie che si sono dimostrate efficaci per mantenere vivo il contatto tra di noi e con il gruppetto di bambini di II elementare con i quali, già nei mesi di Ottobre-Febbraio, avevamo costruito un rapporto di fiducia e di amicizia reciproca in parrocchia. E così Mariano, il 22 Marzo ha dato vita al gruppo “CATECHISMO 2020” grazie al quale e con la collaborazione delle famiglie siamo riusciti a rinforzare a distanza i legami con i nostri piccoli compagni di viaggio nella fede, coinvolgendoli con attività formative adatte alla loro età.

Ne sono derivati interventi semplici, ma allo stesso tempo molto profondi (cosa che succede spesso ai bambini), per cui abbiamo deciso di inserirli in questa edizione digitale del nostro giornale, in attesa di tempi migliori, quando lo distribuiremo in formato cartaceo, come di consueto. Per il momento verrà pubblicato nel sito della Parrocchia di Santa Maria Nuova, perché sì, finalmente, anche la nostra comunità è entrata nel mondo della rete. A Diego Mantovani e Pietro Munari, che hanno coronato uno dei nostri sogni, rendendo operativo il progetto già impostato due anni fa da Filippo e Martina, va il nostro ringraziamento, unito ad un rinnovato impegno per implementarlo. Ed ecco il link per accedere al sito:

<http://www.parrocchiasantamarianuova.it/>

Noi l'abbiamo già visitato con i nostri cellulari ed è stata una grossa soddisfazione rivedere le annate del semestrale “LA VOCE DEI RAGAZZI”, dalla sua nascita all'ultimo numero del dicembre 2019. L'idea poi di poter leggere quello del mese di maggio 2020 ci è sembrata «fantastica – come scrive Sofia – perché ricordare a tutti che non ci siamo fermati e che il giornalino persiste è proprio ciò di cui la nostra parrocchia ha bisogno».

3 FEBBRAIO 2020 FESTA DI SAN BIAGIO

LA FESTA DI SAN BIAGIO TRA CULTO E DIVERTIMENTO



Ogni anno il 3 febbraio, nella parrocchia di Santa Maria Nuova-San Biagio, si rinnova la pluridecennale festa di San Biagio, il testimone della fede che richiama molti devoti nella chiesa a lui dedicata.

pag. 2

CRESCERE INSIEME COME FRATELLI

DAGLI INCONTRI IN PRESENZA A QUELLI A DISTANZA



Documentazione di un percorso comune alla scoperta di valori, convinzioni, certezze che alimentano e rinforzano la fiducia in Dio, il Padre Nostro a cui affidarsi in ogni momento della vita, anche in quelli più difficili.

Documentazione alle pagine 3-7

27 MARZO 2020: PAPA FRANCESCO BENEDECE IL MONDO



Riflessioni dei Giovanissimi sulle parole che il Papa ha pronunciato in occasione della preghiera comune rivolta a Dio in tempo di pandemia.

pag. 4

LA FESTA DI SAN BIAGIO TRA CULTO E DIVERTIMENTO

Passato e presente si intrecciano nella tradizionale festa di San Biagio

Chi il 3 febbraio entra nella chiesa di Santa Maria Nuova San Biagio resta colpito dalla statua lignea del Santo protettore della gola, che troneggia tra lo sflogorio delle candele nella cappella a lui dedicata sin dal **1709**, anno in cui furono trasferiti il titolo e i diritti della chiesa di San Biagio, che si trovava in prossimità dell'incrocio di viale Cavour con Via Cittadella e che nel **1708** fu demolita per lasciare spazio alla spianata della fortezza pontificia.



Numerosi sono i devoti che, in questo giorno, confluiscano nella chiesa di Via Aldighieri per ricevere la benedizione della gola, impartita dal sacerdote o dal cappellano, che, mentre pongono sulla parte del corpo interessata una piccola teca, all'interno della quale è conservato un frammento della mandibola del Santo, recitano una breve preghiera. Il **3 Febbraio 2020** la Messa delle **ore 18** era celebrata dal **Arcivescovo Giancarlo Perego** che nell'omelia ha sottolineato il valore simbolico di questo rito da intendersi come *“un segno che allontani ogni male, ma anche purifichi il nostro linguaggio, troppo spesso pieno di parole vuote, anche di offese e di volgarità, e ci ricordi come il cristiano è l'uomo della Parola di Dio, ma anche il testimone della fede in parole e opere”*.

Alla componente liturgica è associata anche una 'pesca' allestita da un gruppo di volontari guidati da **Carla Foglia** la sorella di Don Renzo. La riuscita di questo momento particolarmente festoso, apprezzato da grandi e piccini, è garantito da un lavoro preparatorio svolto da diverse persone volontarie che, animate da un autentico spirito di servizio, si incontrano già dai primi giorni di gennaio con cadenza pressoché quotidiana, mettendo a disposizione risorse, tempo ed energie.



Da tre anni, anche **i Giovanissimi** si destreggiano con disinvoltura tra gli scaffali della pesca e, con la loro innata allegria, contribuiscono efficacemente allo snellimento di tutte le operazioni che vanno dall'estrazione del numero alla consegna degli oggetti pescati.

Per loro è un divertimento e perciò alla fine della giornata, dopo essere stati per diverse ore indaffarati dietro ai banconi, non esitano a dichiarare di essere contenti dell'esperienza che, come è successo

quest'anno a Mariano e al suo amico Tommaso, sperano di poter rivivere l'anno prossimo.



DAGLI INCONTRI IN PRESENZA A QUELLI A DISTANZA

Documentazione del percorso formativo con i bambini di II elementare e i Giovanissimi della Parrocchia, i loro catechisti, nel tempo del Coronavirus

23 Febbraio 2020: avremmo dovuto festeggiare il carnevale con i bambini del catechismo. Era già tutto



pronto, compreso uno strepitoso gioco dell'oca, organizzato la domenica precedente insieme ai ragazzi che si preparavano a ricevere il sacramento della Cresima, e invece, a causa dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Coronavirus, prima per decreto regionale, poi per decreto governativo, l'attività catechistica in presenza veniva sospesa. Dal **24 febbraio** anche le scuole chiudevano i battenti e per gli studenti iniziavano innovativi **percorsi digitali** che permettevano ai docenti di arrivare nelle case dei propri alunni con lezioni virtuali.

Sull'esempio di quanto stava avvenendo nell'ambito dell'istruzione, tra di noi è nata l'idea di costituire un gruppo attraverso il quale i bimbi potessero sentirsi coinvolti e sostenuti a distanza nella ricerca

di uno spazio religioso comune, centrato sulla preghiera e sul confronto con le parole del Vangelo. Lo hanno fatto a modo loro con disegni, messaggi vocali, riflessioni molto semplici ma allo stesso tempo di grande profondità perché centrati sull'essenziale. Di seguito ricostruiamo alcune tappe di questo percorso di crescita comune. Un ringraziamento speciale a tutti i genitori che hanno collaborato per la buona riuscita dell'iniziativa.

PREGHIERA

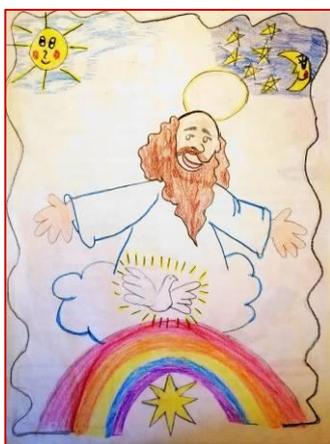
Il **22 marzo**, giorno di apertura del gruppo Whatsapp "**Catechismo 2020**", abbiamo invitato i bambini a dire



il Padre Nostro alle ore 10, momento in cui avrebbe dovuto iniziare la messa dedicata a loro. Prontamente sui nostri cellulari sono arrivati messaggi vocali, emoticon e un disegno di **Chiara** nel quale si riflette la sua solarità di bambina fiduciosa in un futuro in cui trionfa il BENE perché protetto dalla volta luminosa dell'arcobaleno della pace.

25 Marzo. Molto positiva è risultata l'adesione dei bimbi e delle loro famiglie alla proposta di Papa Francesco di recitare a

mezzogiorno il Padre Nostro, la «preghiera che Gesù ci ha insegnato [...] per implorare la misericordia di Dio per l'umanità, duramente provata dalla pandemia di Coronavirus [...]. Preghiamo per gli ammalati e le loro famiglie, per gli operatori sanitari e quanti li aiutano, per le autorità, le forze dell'ordine, i volontari, per i ministri delle nostre comunità» (parole di Papa Francesco)¹.



26 Marzo. «Da oggi, RAI 1 farà vedere in diretta la Santa Messa celebrata da Papa Francesco nella cappella di Santa Marta alle ore 7», segnala il cappellano Daniele, che aggiunge, rivolgendosi ai Giovanissimi: «Sì, è decisamente molto presto, ma si potrebbe far finta di dover andare a scuola».

29 Marzo. Greta ha inviato un disegno con il quale dà forma grafica al Segno della Croce: il **Padre**, raffigurato con le braccia aperte e con il viso sorridente; il **Figlio**, simboleggiato da una stella luminosa che si irradia nei sette colori dell'arcobaleno, espressione di pace e alleanza; lo **Spirito Santo**, rappresentato da una colomba bianca posta al centro come punto di unione tra il Padre e il Figlio e circondata da tanti raggi, quasi a sottolineare la forza dirompente dell'Amore di Dio per ognuno di noi. «Con il segno della croce diciamo a noi stessi e agli altri a chi apparteniamo e chi vogliamo essere», ci insegna Papa Francesco².

¹ <https://www.cercoiltuovolto.it/vaticano/recita-del-padre-nostro-con-papa-francesco-25-marzo-2020/>

² <https://www.bing.com/videos/search?q=il+segno+della+croce+papa+francesco&docid=608035221316306617&mid=4768A4C0C51A18B6C20B4768A4C0C51A18B6C20B&view=detail&FORM=VIR>

27 MARZO. BENEDIZIONE URBI ET ORBI DI PAPA FRANCESCO

«Mi ha fatto un certo effetto vedere Papa Francesco solo in mezzo a Piazza San Pietro completamente vuota».



Con queste parole **Greta** commenta a caldo l'incontro di preghiera voluto dal Pontefice perché Dio aiuti l'umanità intera e la protegga in questo momento di prova dovuta alla diffusione del Coronavirus, nella consapevolezza che abbracciare la croce di Gesù «significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare.

Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza».

Questa è una delle tante sequenze dell'**omelia del Papa**, che al termine dell'incontro, trasmesso in mondovisione e l'adorazione del Santissimo, ha dato la benedizione Urbi et Orbi e concesso l'indulgenza plenaria³.

Edoardo, uno dei bimbi del gruppo "**Catechismo 2020**", alla fine della cerimonia religiosa, scrive «Già, possiamo solo pregare». Una frase semplice, ma di grande valore perché evidenzia la sua fiducia in Dio, «il Padre Nostro che, come tutti i papà, ci vuole un sacco di bene».

I Giovanissimi, nel loro ruolo di catechisti, hanno poi condiviso con i bambini e le loro famiglie alcune parti dell'omelia del pontefice, invitandoli a «scrivere o disegnare qualcosa che vi viene dal cuore dopo aver visto e ascoltato il Papa».

Chiara

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi».

Sofia

«Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda».

Mariano

«È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Donatella

«La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità». Preziosa è la spiegazione di Donatella sul **motivo della sua scelta**: «L'ultima frase è quella che più mi ha fatto pensare, perché questa tempesta ci ha fatto capire che ognuno è importante e soprattutto in momenti come questi, bisogna lasciar da parte il nostro ego e pensare a tutte le altre persone come a dei fratelli, dato che siamo tutti sulla stessa barca, affrontiamo le stesse problematiche e nessuno in queste occasioni è migliore di altri».

³<https://www.bing.com/videos/search?q=omelia+di+papa+francesco+URBI+ET+ORBI&&view=detail&mid=2E86AAFA50C61441B8DA2E86AAFA50C61441B8DA&&FORM=VRD GAR&ru=%2Fvideos%2Fsearch%3Fq%3Domelia%2520di%2520papa%2520francesco%2520URBI%2520ET%2520ORBI%26qs%3Dn%26form%3DQBVRMH%26sp%3D-1%26pq%3Domelia%2520di%2520papa%2520francesco%2520urbi%2520et%2520orbi%26sc%3D0-37%26sk%3D%26cvid%3D7A21D63820BA49F8AFEC8DDDE6951806>

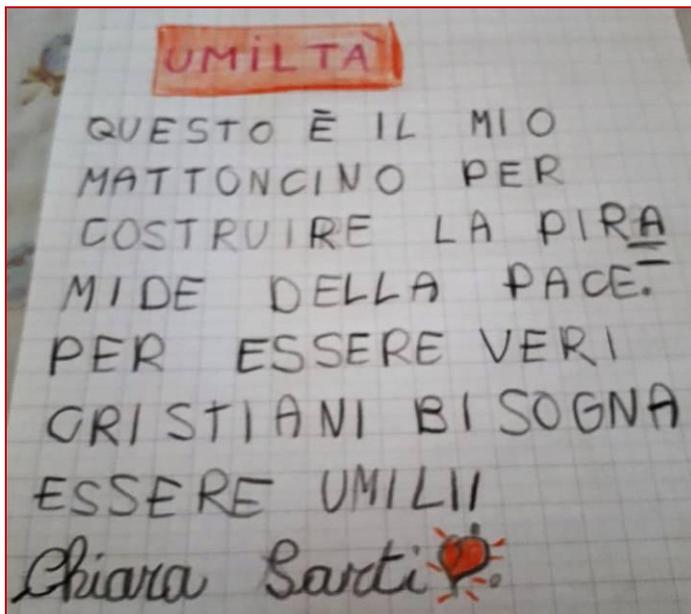
CAPIRE IL VALORE DELLA PACE

Come aiutare i nostri bambini a scoprire e valorizzare quei comportamenti che permettono di vivere serenamente anche in questo periodo di forzata convivenza all'interno della propria famiglia, lontano dagli amici e dalle attività di gruppo? Ed è così che è nata l'idea di costruire una piramide della pace, composta da tanti mattoncini, corrispondenti alle piccole grandi azioni quotidiane compiute in tal senso, lasciando la libertà di proporre di nuovi.

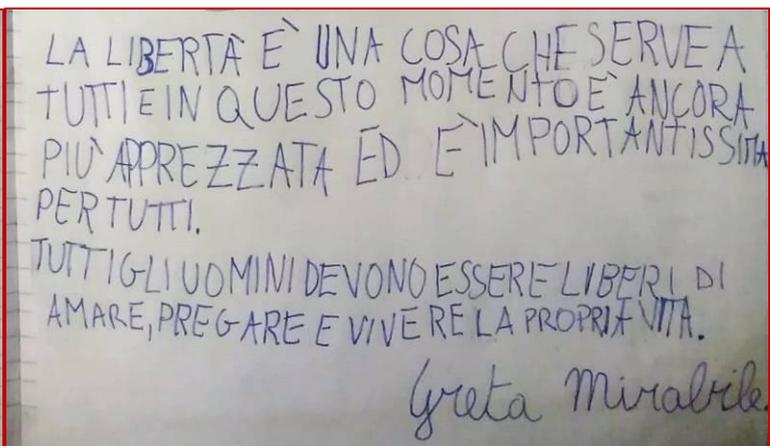


Idea accolta da **Chiara** e dalla **mamma** che condivide con il gruppo la parola **UMILTÀ** essendo questa virtù «strettamente legata all'**AMORE** e l'Amore genera la pace!! L'orgoglio ci rende finti, l'umiltà ci rende veri cristiani. L'umiltà è la radice e la madre di tutte le virtù».

La madre di Chiara, in dialogo con la figlia, spiega anche che «se una persona è umile non conosce la superbia. Chi passa la sua vita prendendosi cura degli altri dimostra umiltà. Un esempio è **San Francesco d'Assisi**: si è spogliato di tutti i suoi averi e, facendosi povero, si è preso cura delle persone più bisognose e malate». E infine un'esortazione rivolta ai cristiani chiamati «a seminare pace in questo particolare momento».



Greta sceglie invece la parola **LIBERTÀ**, avvalendosi di un bellissimo disegno.

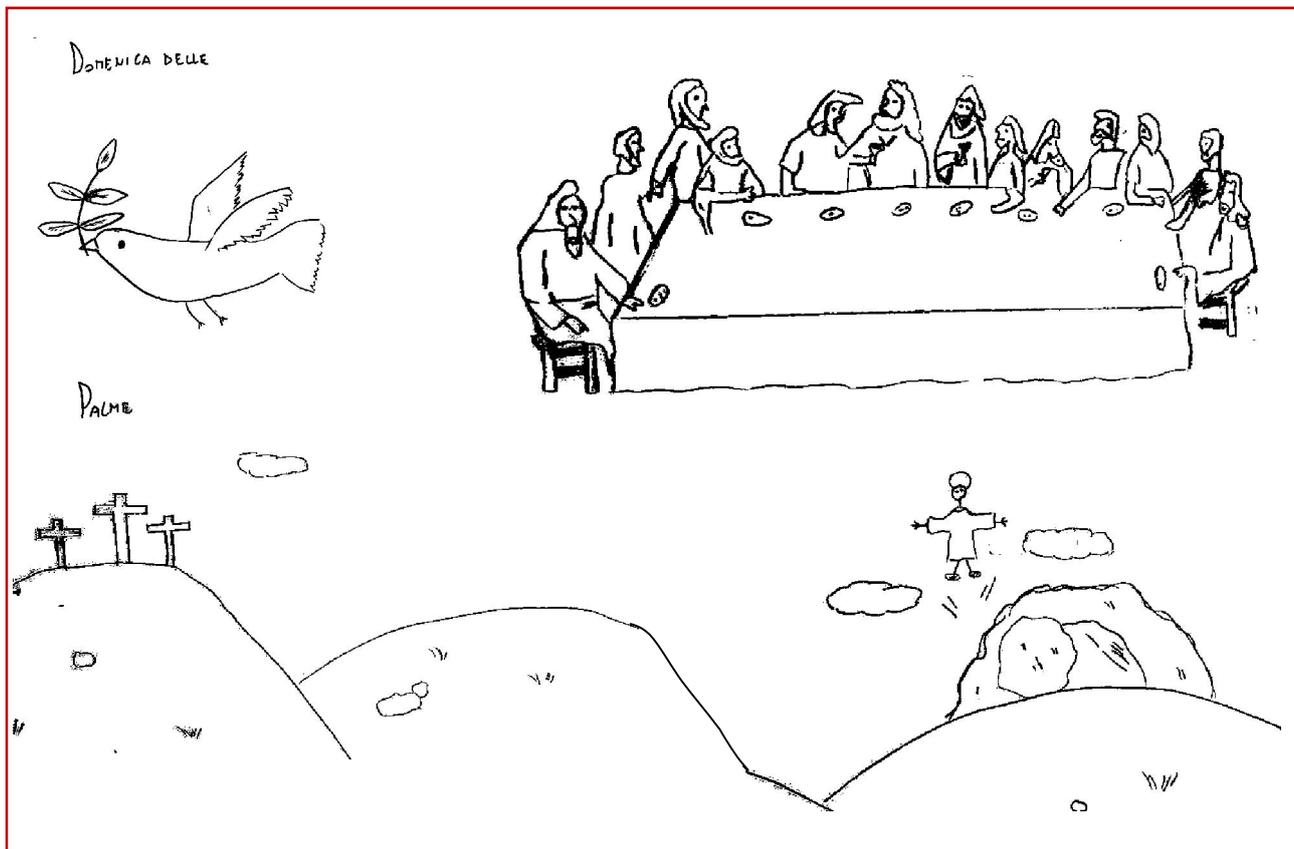


Al tema della pace si ricollega la **DOMENICA DELLE PALME**, giorno di inizio della **SETTIMANA SANTA** che si conclude dopo otto giorni con la **PASQUA**. Non essendo possibile partecipare direttamente alle sacre funzioni a causa del Coronavirus, decidiamo di inviare ai bimbi un video⁴ che illustra in modo semplice quanto viene narrato dai **Vangeli** sulla **morte e resurrezione di Gesù**.

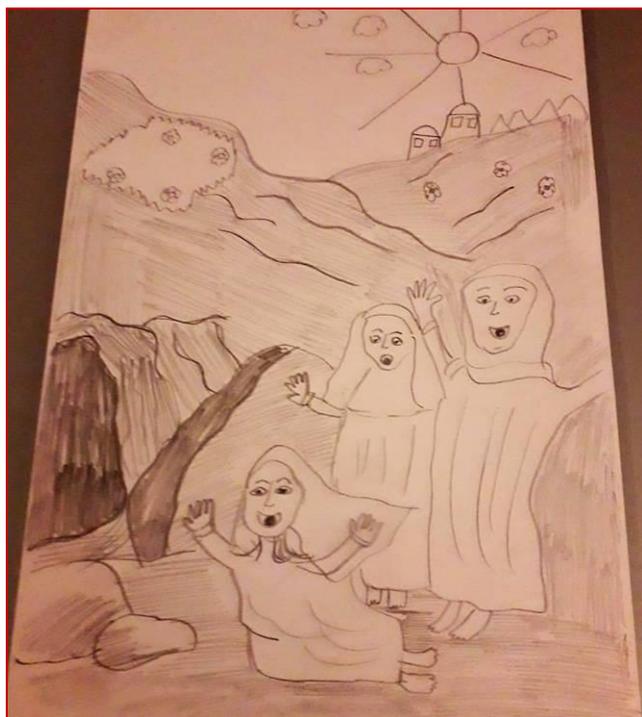
Le riflessioni dei nostri piccoli amici su questo momento fondamentale per la vita di un cristiano vengono espresse soprattutto attraverso disegni. **Zeno** propone una serie di sequenze che vanno dalla colomba della

⁴<https://www.bing.com/videos/search?q=la+settimana+santa+spiegata+ai+bambini+youtube&&view=detail&mid=E55D4B3BD4C7643DE2D3E55D4B3BD4C7643DE2D3&&FORM=VRDGAR&ru=%2Fvideos%2Fsearch%3Fq%3Dla%2Bsettimana%2Bsanta%2Bspiegata%2Bai%2Bbambini%2Byoutube%26FORM%3DHDRSC3>

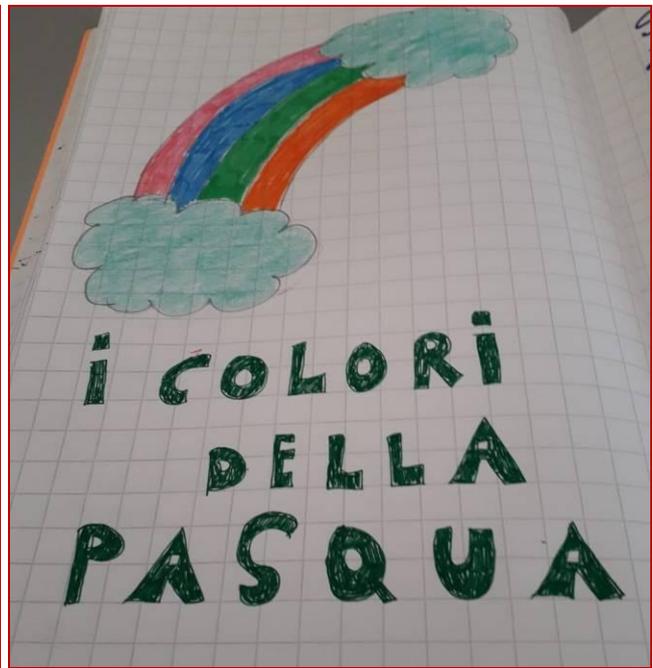
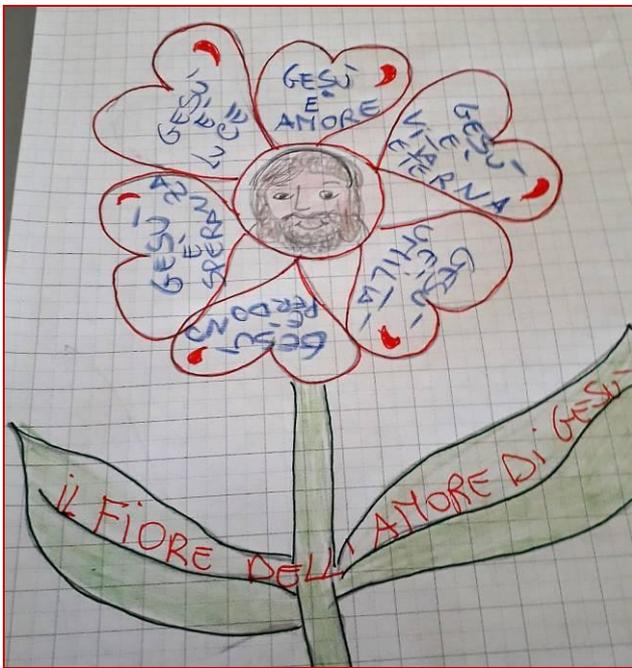
Pace della **DOMENICA DELLE PALME** per proseguire con l'**ULTIMA CENA** di Gesù insieme ai 12 apostoli, la **CROCIFFISSIONE** sul Calvario in mezzo a due ladroni e la **RESURREZIONE** con Gesù che sale verso il Cielo lasciando la tomba, in cui era stato sepolto, vuota.



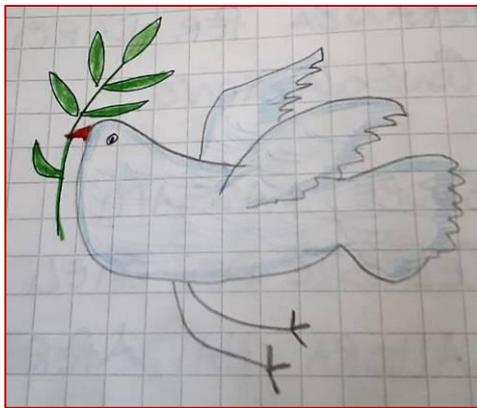
Chiara si concentra invece sulla **RESURREZIONE** con due immagini: la prima pone in primo piano il volto delle tre donne che vanno al sepolcro di Gesù e vedono che non c'è più il suo corpo; la seconda dà spazio alla Pasqua di resurrezione attraverso il disegno di un cuore caratterizzato da tutti quegli elementi che permettono a un cristiano di annunciare al mondo intero **"Gesù è risorto!! Alleluia"**. Con la sua morte e resurrezione Gesù ha aperto le porte del Cielo, e ora il cuore dell'uomo è inondato di luce, di bellezza, di pace e di amore, sotto le ali protettive dello Spirito Santo.



Chiara ha voluto condividere con noi anche quello che lei ha definito "IL FIORE DELL'AMORE" di Gesù al quale si rivolge in un altro momento per chiedergli di passarle i colori della Pasqua per aprirsi alla gioia della **vita**, alla **speranza**, alla **consolazione**, alla **serenità**, ai **sogni** e al **riposo**.



TESTO DELLA PREGHIERA " I COLORI DELLA PACE"



“Signore, passami l’**arancione** del mattino della Resurrezione per la gioia della vita.

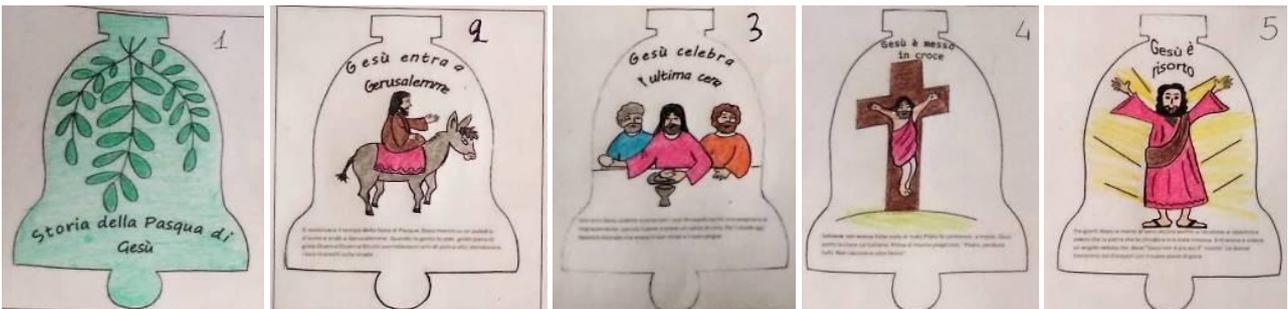
Signore, passami il **verde** della Speranza per darci la consolazione.

Signore, passami il **celeste** dei Cieli che allora hai aperto per la serenità di tutti.

Signore, passami il **rosa** di quell’Alba Incantevole per il sogno e il riposo.

Signore, passami i colori della tua Pasqua e dipingerò la PACE.

Bellissimo anche il lavoro di **Greta** con la storia della Pasqua di Gesù, ricomposta in un modo tale da simulare il movimento delle campane che suonano a festa.



Grazie Bambini!

L’aver condiviso con voi le nostre esperienze ci ha fatto sentire più vicini, anche in questo momento difficile e ci ha aiutato a crescere perché, sicuri dell’amore di Dio, abbiamo cercato di vincere la tristezza, di voler bene a chi è con noi, di stupirci della vita per i suoi doni.

Come segno di gratitudine per l’impegno e la costanza con cui ci avete seguito, abbiamo deciso di lasciare un ampio spazio alle vostre idee, raccogliendole nelle pagine del nostro semestrale **“LA VOCE DEI RAGAZZI”** che verrà inserito nel sito della parrocchia, per il momento in formato digitale.

Un ringraziamento speciale anche alle mamme che ci hanno

supportato con pazienza nel comune percorso formativo. Grazie di cuore.

Roberta, Chiara, Donatella, Filippo, Mariana, Sofia.

TESTO INTEGRALE DELL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO DEL 27 MARZO 2020

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa



la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti

chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: “Non t'importa di me?”. È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tan-

ti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi.

Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1 Pt 5,7).

